

IL BACCENIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent.

ASSONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 9.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 30 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2337 A.

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 30 la linea }
 { In terza 40 }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 19 Novembre.

ANCORA DELL'ATTENTATO

L'assassino è un essere spregevole.

Chi lo vorrebbe negare? Tuttavia vi sono degli esseri ancora più spregevoli di lui.

Vi sembra, infatti, che meriti maggior disprezzo l'assassino il quale prima di cimentarsi ad una impresa è certo di doverla pagare colla propria vita, ovvero coloro i quali — senza la più lontana ombra di alcun pericolo — traggono profitto dall'opera infame dell'assassino per giovare a se medesimi?

In opinione nostra, questi meritano assai maggior disprezzo di quello.

Se così è, se il nostro ragionamento poggia sul Vero e se dall'astratto veniamo al concreto — la logica inesorabile ci autorizza a dire che coloro i quali fossero per valersi dell'attentato di Napoli per giovare, sia pure indirettamente, a se medesimi, sarebbero assai più spregevoli di Passanante che lo ha compiuto.

È una conclusione così terribile e così audace che non lo potrebbe essere maggiormente, ma noi siamo qui a sostenerla contro tutti — imperocché essa è la conseguenza di premesse che reputiamo e che sono realmente vere.

Sappiamo molto bene quello che ci diciamo, onde non si accusi noi di temerarietà ma bensì la logica di ferocità.

Gli è per ciò che applaudiamo alle seguenti parole colle quali la Ragione termina un suo notevole articolo sull'attentato di Napoli:

« Osiamo sperare che l'ire di partito non profitteranno della triste occasione — che nessuno in Italia si ribellerà alla logica ed al senso morale — che nessuno preparerà a cuor leggero « tristi tempi al paese! »

« Se mai sorgesse taluno di così pazzo e di così malvagio da voler sfruttare il turpe fatto a scopi partigiani, seguendo i tristi esempi dell'estero e preparando all'Italia nuovi pericoli e nuove vergogne, gli imponga silenzio la voce prepotente del paese, il quale, unanime com'è nell'esecrare l'assassino, debb'essere unanime anche nello spregiare coloro che dell'assassinio vogliono trarre profitto! »

Siano per sorgere oppur no questi pazzi e questi malvagi cui alude il giornale milanese, noi confidiamo nel Re — confidiamo in quel Re che appena fasciata la ferita e nel primo ricevimento ufficiale dichiarò di essere contento che l'attentato sia stato motivo di nuove dimostrazioni di affetto per lui e per la sua Casa.

Confidiamo altresì nel Cairoli — confidiamo in quel felice e fortunato Cairoli che, dopo di appartenere ad una famiglia paragonabile a quelle dei Capponi di Firenze o dei Scipioni di Roma, era riservato dalla sorte a salvare col proprio sangue la vita del proprio Re e ad aver quindi diritto alla di lui gratitudine eterna.

STATISTICA MONETARIA

—(o)—

In questi momenti in cui non si parla che del ritorno delle monete piccole d'argento e della convenzione fatta a Parigi, non tornerà discaro ai nostri lettori di conoscere la cifra esatta del valore delle monete che abbiamo in giro tutt'oggi.

È una statistica preziosa. In pezzi da 20, 10 e 5 in oro abbiamo fuori 243 milioni, 269 mila e 720 lire.

In pezzi da cinque lire in argento (scudi), abbiamo un valore di 335 milioni, seicento trentasettemila e 25 lire.

In pezzi da due, da una, cinquanta centesimi e venti centesimi d'argento abbiamo un valore di 156 milioni e 428 mila e 54 centesimi.

In monete di bronzo, cioè: doppi soldi, soldi, due centesimi e un centesimo abbiamo 76 milioni, 190 mila, 442 lire e 54 centesimi.

In totale le monete coniate nel regno d'Italia dal 1862 al 1877 rappresentano un valore di 811 milioni, 97 mila, 187 lire e 54 centesimi.

Vi sarebbe da aggiungere ciò che s'è coniato in quest'anno.

Fino a tutto ottobre s'erano coniate 5 milioni, 473 mila e 160 lire in pezzi d'oro, e otto milioni e mezzo di scudi. Prima che termini l'anno sarà coniato un altro milione di scudi in argento coll'effigie di re Umberto I.

Ed ora che i lettori sanno quanti quattrini sonanti ha l'Italia in giro, procurino, colla produzione, di affrettare il giorno in cui non abbiano più a girar tanto e possano invece restar un poco fermi nelle nostre casse.

Intanto colla convenzione Doda avremo i più piccoli. Non è molto, ma è qualche cosa.

L'elezione di Fourtou

—o—

In mezzo a scene burrascosissime, nella Camera di Versailles del giorno 15, il relatore Floquet diè lettura del rapporto della Commissione d'inchiesta sull'elezione avvenuta a Ribérac dell'ex ministro dell'interno Fourtou.

Le prove raccolte dalla Commissione sono schiaccianti. Tutti i testimoni uditi dichiararono che mai fu esercitata così spudoratamente una pressione elettorale, quanto all'occasione della nomina di Fourtou. Ecco alcuni dei molti fatti raccolti ed accertati dalla Commissione.

Un giorno si raccolgono tutti i portafetere di Mussidan, e si ordina loro di far propaganda pel sig. di Fourtou, promettendo una gratificazione di 15 franchi a testa. Un solo di quei fattorini ebbe il coraggio di protestare: egli fu cacciato dal suo posto e mandato in un altro dipartimento, lontano dalla sua famiglia.

Nel periodo dal 16 maggio al 14 ottobre, il personale giudiziario a Ri-

bérac fu messo sossopra: e riempito di creature di Fourtou.

Lo stesso si fece dall'amministrazione politica: tutti gli agenti di prefettura si fecero senza scrupoli banditori della candidatura ufficiale. Si chiamò un commissario di polizia speciale, a cui Fourtou promise sulla sua parola d'onore di farlo avanzare 15 giorni dopo l'elezione. Un altro agente fu mandato a Ribérac da Fourtou che s'impadronì della sotto-prefettura, spandogliandovi a suo agio.

Al Comune di Saint Martin si promise di sanare il deficit del bilancio, e si anticiparono dei denari.

Al Comune di Sivrac si danno 300 franchi per riparare la chiesa.

Al curato di Servanches vengono pure mandati 300 franchi — sempre a nome di Fourtou.

Una guardia campestre, ricercata per caccia proibita, riceve 200 franchi per fare della propaganda.

A tutti i comuni si diedero sovvenzioni in denaro — in una somma complessiva di 61,250 franchi.

Apertasi una piccola linea ferroviaria, si fa affiggere su un gran cartello: « linea dovuta al signor Fourtou. »

Poi si fa venire a Ribérac il presidente della Repubblica, che distribuisce largamente croci e decorazioni, si tiene sempre allato Fourtou, ed abita nel suo palazzo. Il maresciallo promette, sempre pel tramite di Fourtou, forti sovvenzioni a varie Società. Gli agenti elettorali spargono la voce che Fourtou è onnipotente nell'animo del maresciallo.

È naturale che queste rivelazioni, destando l'ilarità e lo sdegno a sinistra, suscitavano rumore e proteste a destra. Vi furono interruzioni vivacissime. Il relatore Floquet, senza rispondere, proseguiva inalteratamente la lettura del rapporto, tagliente come una spada affilata, severo come la giustizia punitiva.

Il telegrafo ci informa oggi che l'elezione di Fourtou è stata annullata.

CORRIERE VENETO

Da Verona

18 novembre.

Domenica 24 corr. la Società generale degli operai distribuirà le medaglie d'oro, d'argento e bronzo agli espositori premiati nella recente Mostra Operaia.

Con ciò avrà termine tutto quanto si riferisce a quella esposizione, e, spero anche, alle chiacchiere e malumori che — causata il giuri — essa ha sollevato.

Dico causa il giuri, perchè fu appunto desso che non seppe comprendere lo scopo vero, unico di quella mostra; ragione per cui ha premiato quelli che non dovev'essere premiati, e cioè, industriali e capi-fabbrica, anziché gli operai giornalieri.

Ma già se ne son dette tante sul conto di quel giuri che sarebbe, per lo meno, superfluo il ritornarvi sopra. Lo lascio quindi dov'è e torno alla festa del 24 corr.

In occasione della distribuzione delle medaglie, la Società operaia darà anche un banchetto, al quale interverranno le rappresentanze delle altre associazioni popolari veronesi; nonché il Sindaco, il Prefetto e i presidenti dei corpi morali cittadini che concor-

sero nelle spese per la istituzione della, più volte menzionata, Mostra operaia.

Un altro banchetto?... Vi domanderete stupefatti: voi che dai nostri giornali avrete appreso quanti se ne son fatti di tali banchetti, in poco più di un mese a Verona!...

Un altro banchetto si!...

Badate bene però che la Società generale, la società dei tipografi e quella dei calzalai e qualche altra, di banchetti ne danno uno ogni tre, quattro ed anche cinque anni; mentre quelle che banchettano si di frequente sono quattro o cinque Società di un genere tutt'affatto veronese.

E sono appunto queste associazioni che coi loro frequenti banchetti lasciano supporre — a chi non le conosce d'avvicino — che l'operaio in Verona g'azzi nell'abbondanza, mentre in realtà è tutto il contrario.

Predirvi l'esito della festa operaia di domenica sarebbe un pretenderla troppo; mi limiterò quindi a promettervene una relazione per quando essa sarà passata.

Oggi invece — già che sono sull'argomento — vi farò conoscere queste strane associazioni che v'accennai più sopra, giacchè merita la spesa di occuparsi un tantino anche di esse.

Lord Gladstone ha detto che: questo è il secolo degli operai, e difatti gli operai inglesi, americani e tedeschi provarono con fatti la giustezza di quell'assimo, e in poco tempo hanno fatto passi veramente giganteschi verso il loro miglioramento economico, morale e politico.

E qui in Italia: Milano, Genova, Torino, Bologna, Firenze, Roma e Napoli; con le loro numerose associazioni professionali consociate fra loro, e molte anche strette al Patto di Roma ed i diletti — e ci danno tutt'oggiorno — luminosissime prove che l'operaio anche in Italia ha compreso perfettamente il fine vero, intrinseco, cui deve mirare l'associazione operaia.

E solo qui in Verona fu frainteso lo scopo della associazione, e si fa tutto all'opposto di ciò che dovrebbe esser fatto.

Solo qui non si comprese finora la necessità, per gli operai, di associarsi per singole professioni.

Solo qui non si comprese la utilità della consociazione, e la si lasciò morire dopo due anni di una vita stentata.

E solo qui poterono attecchire le così dette Società di risparmio per le malattie le quali ogni anno si sciogliono e si ricostituiscono sulla medesima base.

Eccovi cosa sono queste società.

Ogni membro d'ognuna di esse contribuisce con lire due al mese e percepisce lire due al giorno in tempo di malattia.

Come vi dissi: ogni anno si sciogliono e viene diviso fra i soci il capitale rimasto — precisamente come quelle Società che s'improvvisano per fare in una data stagione un viaggio od una scampagnata — del qual capitale una bella parte va spesa per fare un po' di gazzarra con un banchetto.

E questo è il risparmio ed anche la causa dei frequenti banchetti operai in Verona.

Dei bisogni dell'operaio, della sua condizione di fronte al capitalista, di

istruzione e di pensione per la vecchiaia, queste società non se ne occupano né punto né poco.

Di politica il socio non deve occuparsene... neppure quando sta banchettando.

Dunque unico loro scopo è di cercare ogni pretesto onde dare il meno possibile ai soci ammalati, per avere di più da dividere in fine dell'anno sociale.

Del resto non potrebbe essere diversamente quando si rifletta che nel loro seno, queste società, racchiudono gli elementi i più disparati, dall'operaio all'artista, dal bottegaio al commerciante e possidente, compresi gli impiegati e pensionati.

Ragione per cui non vi è e non vi può essere né unità d'interessi o d'aspirazioni, all'infuori del banchetto o del sussidio per la malattia.

Da qui comprenderete anche voi se io abbia ragione o no di deplorare che a Verona non sia compreso il vero scopo dell'associazione, essendosi badata più all'esteriore che alla parte intrinseca di essa.

Dalla festa operaia dove sono andato a finire, e ciò in causa che la lingua batte dove il dente duole, in una geremiade.

Il Municipio prese l'iniziativa di una riunione che doveva aver luogo ieri per discutere gli interessi di Udine e sua Provincia riguardo la ferrovia di congiunzione più breve tra Venezia e la Pontebbana, e riguardo la continuazione di questa linea (che sta per compiersi) sino al mare. All'adunanza dovevano intervenire oltre la Giunta municipale, la Deputazione della Provincia ed altre Rappresentanze.

PROCESSO DELLA MAGGIO

—o—

Nell'udienza del giorno 15 furono udite le deposizioni di altri testimoni; in complesso sono state piuttosto sfavorevoli agli accusati.

Gaetano Repeto, membro della commissione d'inchiesta, sa che la Maggio aveva 419 tonnellate di registro ed era assicurata. È armatore della Pamperita, la quale trovavasi all'ancora a Buenos-Ayres, mentre la Maggio effettuava il suo carico. Egli afferma che in quell'epoca c'era una grande scarsità di novillos o cuoi, essendo allora interrotte le comunicazioni tra le provincie ed i porti di imbarco.

Il mercato di Buenos-Ayres non poteva momentaneamente dare il numero di cuoi che gli armatori della Maggio pretendono aver caricato su questa nave.

In quanto alla rotta della Caterina Maggio quando la esaminarono nella commissione d'inchiesta, si basarono sulle risposte approssimative del capitano ed equipaggio, ed allora ebbero a dire che se la navigazione non era sospetta di rimpetto alle Coste di Santa Maria, era almeno erronea. Allora non avevasi il giornale di bordo.

L'udienza del 16, cominciò coll'interrogatorio del testimone Andrea Gangier, segretario del Comitato degli assicuratori di Marsiglia. Parla della lettera che avvisava della baratteria che si stava preparando e che doveva colpire le piazze di Marsiglia e di Genova. Dapprima erano state segnalate l'Angelita e la Pamperita, ma le informazioni avute dicevano che i loro capitani erano superiori ad ogni so-

spetto; quindi si indicarono altre due navi, una delle quali la *Caterina Maggio*, e l'annuncio della perdita di questa concretò il dubbio.

Chieste informazioni all'agente a Buenos Ayres, questi si mostrò riluttante a fare indagini temendo per la sua vita, ed anche la persona che aveva fatta la confidenza si tenne restia, malgrado offerta di danaro.

L'agente riferì infine che il caricatore Pigretti non godeva buona riputazione a Buenos Ayres.

Il teste produce quindi la lettera originale del 26 luglio 1877 diretta al comitato di Marsiglia; si accenna alla *Pamperita* e all'*Angelita* e si mettono in guardia gli assicuratori di Marsiglia e di Genova.

Il teste cav. Nicolò Doria, direttore delle carceri, dice che un giorno si presentò alle carceri un individuo con un telegramma per il Boasi. Quel telegramma conteneva queste parole: *tutto accomodato; fatevi coraggio.*

Nel presenziare i colloqui degli accusati Boasi e Maggio, al teste parve che non si conoscessero.

CRONACA

l'Avviso 20 Novembre

Indirizzi. — Ecco gli altri indirizzi inviati ieri l'altro ed ieri telegraficamente da Padova:

Presidente Consiglio Ministri
Napoli.

Associazione Democratica Padovana riprovando attentato porge felicitazioni Re Umberto e Vostra Eccellenza.

Il Comitato Esecutivo
Dott. Francesco Canèva-Zanini
Avv. Giuseppe Poggiana.
Avv. Tivaroni Carlo
Avv. Wolff Angelo.

Ministro Casa Reale

Napoli.

Insegnanti e studenti Università Padova esprimono Sua Maestà sensi profonda indignazione per iniquissimo attentato e sommo gaudium salvezza.

Viva il Re!

Rettore.

« Associazione volontari 1848-49 profondamente commossa orrendo attentato presenta sincere felicitazioni per incolumità del valoroso soldato di Custozza degno figlio dell'immortale Vittorio Emanuele II. »

Ministro Reale Casa

Napoli.

Consiglio Leva riunito Sindaci e Segretari Distretto Padova commossi infame attentato mandano Sacra Persona Re sentimenti devozione felicitazioni.

Minoia Preside.

Ministro Real Casa,

Napoli.

L'Associazione Nazionale Indipendente in Padova esprime sensi di indignazione per l'infame attentato, e di vivissime felicitazioni per la salvezza di S. M.

Viva l'Italia, viva il Re!

Storni presidente.

Presidente Consiglio Ministri

Napoli.

Associazione Nazionale Indipendente in Padova manifesta vivissime congratulazioni pericolo superato.

Vostra Eccellenza.

Storni presidente.

Ministro Real Casa

Napoli.

Società Studenti del Trentino e Venezia Giulia preganti significare a S. M. profondo orrore infame attentato e felicitazioni fortunata salvezza.

S. E. Ministro Cairoli

Napoli.

Società Studenti Trentino e Venezia Giulia commossa orribile fatto esprime giubilo felice salvamento.

Presidente Ministri Cairoli

Napoli.

Insegnanti e studenti Università Pa-

dova pregano Vostra Eccellenza presentare Sua Maestà sensi profonda indignazione iniquissimo attentato sommo gaudium salvezza.

Congratulansi egualmente scampato pericolo Vostra Eccellenza.

Rettore.

Ministro Interno

Napoli.

Consiglio e Deputazione Provinciale di Padova dolerosamente colpiti infame e pazzo attentato, inviano colomaggio della loro riverenza vivissime felicitazioni al Re serbato all'amore ed alla gratitudine degli italiani.

Presidente del Consiglio
A. DOZZI

A. S. E. il Primo Aiutante di Campo
Di S. M. il Re d'Italia

Napoli.

Padova commossa ed indignata per l'infame attentato alla vita preziosa di S. M. il Re, e lieta della evitata sventura nazionale, prega la E. V. di presentare alle LL. MM. le felicitazioni più vive dei cittadini e i sensi della fede più inconcussa.

Piccoli sindaco.

Cairoli Presidente.

Napoli

L'Associazione Progressista Padovana presenta congratulazioni pello sfuggito pericolo, fidente che l'attentato non scemerà la libertà all'Italia.

Presidenza

Ecc. il Ministro di Grazia e Giustizia « Tribunale e Procura Padova, vivamente commossi infame attentato, giubilanti provvidenziale salvezza, acclamano re e reale famiglia salute e gloria d'Italia. »

Il Tribunale deliberò pure di spedirne uno anche a S. M., ma il testo di questo non ci venne ancora partecipato.

Ajutante Sua Maestà — Napoli

Al Sovrano cui farebbe usbergo ogni petto italiano Associazione Progressista Padovana prega esprimere esultanza per salvezza del Re campione indipendenza e libertà conservato suo popolo

Presidente

Pacchierotti

Orario Scolastico. — Riceviamo due lettere, una dal Preside del liceo cav. Molinelli ed una dal prof. Andreasi circa gli appunti mossi da un padre di famiglia all'orario scolastico del Ginnasio.

Il prof. Andreasi il quale non fu d'altronde nominato nell'articolo, non creda che si volesse farlo segno all'accusa di predicare in un modo ed agire nell'altro!

Noi intendevamo di deplorare che non si fosse ascoltato il suo parere di lasciare un largo intervallo fra una lezione e l'altra.

Oggi egli ci prega di dire che « è professore di filosofia nel Liceo e non professore di ginnasio e che fino dal 2 del corrente mese aveva cessato dall'ufficio di vice-preside per essere ammalato. »

In quanto poi alla lettera del cav. Molinelli per la cui pubblicazione fa appello alla nostra imparzialità, gli osserviamo essere naturale che egli abbia a difendere come Preside la deliberazione dei professori ma aggiungiamo: 1.° che la deliberazione medesima fu l'espressione solo della maggioranza onde vi erano dei professori di diverso parere; 2.° che la debolezza degli argomenti esposti da Lui a difesa dell'orario prova più e meglio d'ogni articolo la necessità di una modificazione; 3.° che se l'intervallo di 2 ore è un vantaggio, non si comprende perchè non lo debbano avere tutte le classi; 4.° finalmente che il *chiostro* delle scuole su cui prospetta un pubblico ufficio, non è poi il più aggradevole svago né il più comodo od il più igienico passeggio per gli studenti.

Ciò detto — ed augurandoci che l'egregio signor preside voglia modificare l'orario il quale, dal resto, non fu ancora approvato dal consiglio sco-

lastico provinciale — ecco la lettera in parola:

Chiarissimo sig. Direttore,

Mi appello alla di Lei imparzialità per la pronta inserzione della risposta che Le mando al cenno pubblicato sull'orario scolastico di questo R. Istituto.

E ringraziandola anticipatamente del favore che Le chiedo, mi pregio rassegnarmele

Devotiss.

PRO. MOLINELLI

preside del Liceo e Ginnasio

Sul cenno pubblicato oggi in codesto giornale intorno l'orario scolastico del Liceo e del Ginnasio devo notare:

Che l'orario delle lezioni delle prime tre classi del Ginnasio, dove sono gli alunni più giovani, è diviso in due parti coll'intervallo di due ore; che durante il riposo gli alunni si muovono non a tre o quattro passi di distanza dalla porta della scuola ma lungo due lati abbastanza estesi del cortile; e che col cibo limitato a pane e paste si è voluto escludere le sconvenienze che verrebbero di portarlo *ad libitum*; incominciando poi le scuole alle 9 gli alunni hanno tempo di provvedere al primo pasto nelle proprie case.

Circa poi l'orario continuato per i maggiori alunni, si può affermare che la prova fattane per più anni, e la pratica di esso nella più parte degli Istituti della stessa specie non diedero risultamenti contrarii all'igiene.

Avverto infine che non in tutte le classi e non in tutti i giorni l'orario è dalle 9 ant. alle 2 pom.

Il Preside

del liceo ginnasio

Due pesi e due misure. — Ci si scrive la seguente lettera:

Egregio sig. Cronista,

Conosce Ella gli articoli 94 e 96 del Regolamento municipale? — Il Cronista conosce tutto — Ebbene! Il primo tratta delle grondaie e vuole che i tubi signo condotti fino a terra. Il secondo tratta dei marciapiedi e vuole che sieno governati se sono in deperimento. — Questo è vero, l'autor della lettera ha ragione.

Il Municipio fu solerte e severo nei primi anni dell'attivazione di quel Regolamento, ma ora sembra abbia smessa la primiera solerzia: Ciò diciamo perchè in via S. Agata e S. Girolamo vi sono le grondaie al vecchio sistema e quindi d'incomodo a passanti specialmente in questi giorni di dirotta pioggia; e perchè in Riviera S. Agostino vi è un sottoporco tutto rotto, nel massimo disordine, ragione per cui ad ogni tratto si inciampa, si cade e si rompe la testa!...

F. M.

(Avendo pubblicato la lettera vuol dire che ci associamo al reclamo del petente.)

L'Istituto Medico-Chirurgico-Farmaceutico di Mutuo Soccorso in Padova invita i Sig. Soci all'Adunanza straordinaria che ha per oggetto la *discussione ed approvazione del rinnovato Regolamento* di questo istituto, secondo lo Schema proposto dall'onor. Marco dottor Osimo.

La convocazione dell'Assemblea viene fissata pel giorno di Giovedì 21 andante alle ore undici e mezza antimeridiane.

Nuova Offelleria. — Fu aperta in via dell'Università, rimpetto al caffè della Fenice una nuova Offelleria del sig. Abramo Polacco, messa con moltissima proprietà.

La rivista militare che doveva aver luogo oggi alle 12, pel tempo piovo venne contramandata.

Teatro Concordi. — A spese del Capo-Comico cav. L. Monti il teatro Concordi questa sera verrà illuminato a giorno per festeggiare il compleanno della Regina Margherita. — La brillante produzione intitolata *Il topo dello speciale*, è del ben conosciuto Gatteschi. In uno degli inter-

mezzi verrà declamata una poesia d'occasione del sig. Fradeletto.

Diario di P. S. — Verso le ore 11 antim. di ieri, da alcuni cittadini venne arrestato e condotto in Questura l'ammonito F. G. delle provincia di Treviso, domiciliato a Padova; perchè intromettevasi nelle case mettendo paura a certe donne pel modo arrogante di chiedere l'elemosina.

— Venne arrestato ieri dagli agenti di P. S. certo S. F. perchè colto in flagrante di questua. Costui oppose viva ma inutile resistenza alle guardie.

— Fu praticato pure l'arresto in piazza dei frutti certo di C. A. come sospetto complice nel furto patito dalla sig. Zamparo.

Una al di. — La Giustizia e la Pace.

Il signor de Beatru considerando un giorno sopra un caminetto due statuette della Giustizia e della Pace che si abbracciavano:

— Vedete — egli disse volgendosi agli amici — esse si abbracciano e si dicono addio, per non vedersi mai più!

Bollettino dello Stato Civile
del 17

Nascite. — Maschi 1. Femmine 3.

Matrimoni. — Mazzucato Giuseppe di Marino, agente, celibe, con Lancelotti Teresa di Antonio, possidente, nubile. — Veronese Luigi di Angelo, muratore, celibe, con Poliero Rosa fu Felice, bracciante, nubile. — Biasio Giovanni fu Valerio, muratore, celibe con Lazzaretto Maria di Luigi, sarta, nubile. — Miotto Adriano di Giovanni Battista, tornitore, celibe, con De Cesare Cisella fu Luigi, lavandaia, nubile.

Morti. — Frasson-Pavan Mariana fu Domenico d'anni 65, casalinga, coniugata di Padova.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia del cav. Luigi Monti, esporrà:

Il topo dello speciale — Ore 8.

Corriere della sera

L'ATTENTATO.

Il *Secolo* ha da Napoli 19:

L'arrivo del re fu un vero trionfo. Una folla immensa, quale si vede nella nostra città, acclamava i sovrani: molte signore gittavano fiori sul loro passaggio...

A un tratto cominciò a spargersi la voce che un odioso attentato contro Umberto era stato commesso. Nessuno voleva prestar fede a quella voce: tutti la ritenevano impossibile. Con tante festevoli accoglienze che si stavano ancora facendo, chi la poteva credere?...

Ma pur troppo il fatto era vero. Eccoli i particolari che ho potuto raccogliere e dei quali mi è stata assicurata l'esattezza.

La vettura reale era giunta nella strada Carbonara. Anche qui vi era una folla di popolo plaudente.

Una persona uscì dalla folla e si avvicinò alla carrozza reale, mostrando quasi di voler presentare una supplica. Invece aveva in mano un pugnale, avvolto in una bandiera rossa sulla quale era scritto: *Repubblica Universale*.

Con questo pugnale si avventò sul re Umberto, che fa un movimento, e disvia il colpo, ch'era stato diretto al cuore; invece il pugnale gli sfiora e scalfisce leggermente il braccio sinistro.

L'assassino avventasi di nuovo sul re per rinnovare il colpo che eragli andato fallito; ma Cairoli che era in carrozza insieme, si era prestamente alzato e interposto fra il pugnale e il re. Questi snuda la sciabola e con essa percuote l'assassino. Allora questi furibondo rivolge la sua ira contro Cairoli e gli mena vari colpi, uno dei quali diretto al ventre, lo ferisce in una coscia. E quella gamba stessa che fu già ferita dal piombo borbonico nella presa di Palermo!

Cairoli non si smarrisce per la

riportata ferita; ma afferra pei capelli l'assassino e lo tiene stretto con tutta forza, finchè il comandante dei Corazzieri menò un fedente al capo dell'assalitore, che viene tosto arrestato.

Lo sciagurato dramma succede rapidissimamente in minor tempo ch'io non abbia messo a narrarlo.

Molti che si trovano nelle vetture vicine non si accorgono neppure di ciò che è accaduto. Il corteggio reale prosegue il cammino.

Il re si mostra evidentemente commosso, ma calmo; l'on. Cairoli sebbene ferito, è sempre sorridente.

La notizia dell'aggressione si seppe soltanto quando i sovrani furono giunti al palazzo reale.

Gli amici e i medici costrinsero l'on. Cairoli, che aveva mostrato tanto stoicismo nel dolore, a mettersi a letto. Gli illustri medici Palasciano e Comito lo assistono.

Il re è sceso nella stanza dove Cairoli giace a letto e si intrattene famigliarmente con lui per mezz'ora.

L'assassino ha confessato ogni cosa. Dichiarò di chiamarsi Giovanni Passanante, di professione cuoco, nativo di Salvia, Basilicata.

Interrogato sul motivo che lo spinse al delitto, rispose:

— Io aveva deliberato di assassinare il re, perchè odio tutti i monarchi della terra e tutte le autorità.

— E perchè li odiate? gli fu chiesto.

— Perchè voglio veder distrutta la miseria...

Aggiunse inoltre ch'egli era sempre stato sotto pessimi padroni e finì la sua confessione dicendo:

— Ho venduto perfino il pugnale, affine di comperare il pugnale.

Non si conoscono i nomi dei nuovi Senatori sicchè tutte le notizie date in proposito da giornali esprimono più dei desideri che della realtà. Uno solo è certo quello del Ministro della Guerra che sarà nominato Senatore se pure non lo fu già.

La Commissione d'inchiesta sulle ferrovie fu convocata per il 3 dicembre.

Nel progetto di legge della Giunta per la costruzione delle nuove ferrovie manca una linea quale dalla Giunta stessa fu votata ad una iimità. E queste la linea Bassano-Trento che il Morana dimenticò perchè a sua volta il segretario onorevole Del Zio si è scordato di farne cenno nel processo verbale.

Il Vaticano ha fondato in Roma una scuola universitaria di diritto. Onde non controvvenire alla legge, tal scuola verrà intolata accademica di conferenze storico-giuridiche.

La circolare che ne annuncia la fondazione dice che alcuni cultori delle scienze giuridiche si sono riuniti in conferenza, affinché gli uomini già versati possano comunicarsi le rispettive cognizioni, ed i giovani possano attingere una profonda conoscenza. Fra i professori vi sono i signori Pecci fratelli del papa. Si daranno sei ore di lezioni quotidiane di diritto pubblico romano. Pandette, filosofia del diritto, storia del diritto romano, diritto ecclesiastico, legislazione civile comparata, diritto commerciale, epigrafia latina e giuridica, antichità romane e cristiane.

Pecci insegnerà la filosofia del diritto. Verranno iscritti alunni ed uditori: i primi pagheranno una tassa annuale di cinquanta lire, e si rilasceranno attestati annuali. La scuola si aprirà il due dicembre.

Il *Secolo* ha da Parigi 18:

Il Cardinale Guibert rinunzierebbe all'arcivescovato di Parigi, e si stabilirebbe a Roma per ordinarvi degli intrighi.

— Sono arrivati Schwaloff e Smith, primo lord dell'ammiraglio, e Stanley, ministro della

guerra in Inghilterra. Essi si re-cheranno a visitare Mac Mahon e Waddington.

Il Municipio ha rifiutato le sovvenzioni per Monumenti a Thiers Raspail e Giovanna d'Arco.

Cade una forte pioggia. La Senna, la Marna ed altri fiumi sono straripati. Le infiltrazioni nelle campagne hanno arrecato gravi danni.

UN PO' DI TUTTO

I Suicidi. — Ogni giorno vediamo discusso questo triste argomento in qualche giornale, ogni giorno leggiamo di qualche infelice che ha posto violentemente fine ai suoi giorni; fisiologi e filosofi cercano invano le cause dell'anomalia che fa inveire l'uomo contro se stesso, che vince e soppraffa l'istinto della conservazione.

Tutti convengono che le narrazioni dei giornali esercitano una triste influenza, ma pure vi sono dei giornalisti così poco rispettabili che le pubblicano per bassa ragione di lucro.

Anche la statistica offre i suoi lumi alla soluzione del problema e nella *Statistische Monatschrift*, (buona rivista mensile di statistica austriaca che si pubblica a Vienna) trovo un interessante lavoro del prof. Raltrassie sui suicidi da cui apparirebbe che il *tedium vitae* è una malattia della civiltà, che, pur essendo soggetta alle influenze del clima e del sesso, si sviluppa là appunto dove è maggiore la coltura intellettuale.

Su 100 suicidi su 100 m. abitanti si contano in media

	1873	1874	1875	uom	donne
Francia	15.2	15.4	14.9	80.18	19.82
Prussia	13.4	13.7	13.9	81.84	18.15
Austria	11.7	12.3	12.8	82.02	17.98
Inghilterra	6.5	6.7	7.2	73.96	26.04
Italia	3.6	3.7	3.4	84.01	18.96
Russia	2.7	2.9	3.	79.51	20.49

Sono cifre che meritano di essere studiate giacché presentano alcune anomalie; il piccolo numero dei suicidi in Inghilterra n'è una, ed essa sola parrebbe contraddire la conclusione che abbiamo accennata più sopra, se essa non fosse corroborata da altre considerazioni e specialmente da questa che l'uomo colto è più sensibile alle sofferenze morali (disonore ecc.) da cui si hanno a ripetere il maggior numero dei suicidi.

Corriere del mattino

Nei fatti simili all'attentato di Napoli, la verità vera non è mai conosciuta, e per conoscerla bisogna attendere sempre qualche giorno.

Gli è così che un nostro amico, il quale dichiara di essersi trovato per caso non molto lontano dall'aggressione ci scrive la seguente lettera che modifica in parte i particolari finora conosciuti:

Erano le 2 1/2 circa e le Loro Maestà entravano in Napoli dalla stazione passando per San Giovanni a Carbonara, Cirillo e Foria, quando, appena imboccata questa ultima strada, un individuo si staccò dalla folla presentando al re una supplica colla mano sinistra. Il re stese la mano per prenderla, quando l'individuo colla destra tirò fuori un pugnale e vibrò un colpo. Il re allora colla destra prese la sciabola per l'impugnatura e si parò; l'assaltatore vibrò in quell'istante un secondo colpo con maggior forza di prima.

La regina fino dal primo colpo si alzò in piedi e così stette. Contemporaneamente si alzò pure Cairoli e tentò di sviare il secondo colpo. Il ferro lo colpì nella coscia, chi dice gravemente e chi leggermente. Io non l'ho visto e non lo so.

In questo frattempo il capitano dei corazzieri fece fare un salto al cavallo, piombò addosso al sicario e con un colpo di sciabola sul capo lo stese a terra. Tutti allora accorsero, guardie di questura, cittadini, e tutti insieme l'arrestarono.

Io ero a pochi passi di distanza in un balcone ed ho potuto veder tutto, onde vi garantisco l'esattezza dei fatti.

Mi sono poi informato chi fosse

l'assassino ed ecco ciò che ho rilevato.

È un cuoco d'anni 30, barba nera e folta. È nativo di Salvia in Basilicata.

Correva voce che il pugnale fosse avvelenato ma erano dicerie e null'altro.

Non conosco la gravità della ferita di Cairoli, come sopra vi dissi, ma si assicura che non vi sia pericolo.

La regina dopo l'attentato era agitatissima tanto che a Foria fu vista parlare con molto calore ad una guardia di pubblica sicurezza ch'era a lato degli sportelli.

Il re ha una leggera scalfittura al braccio sinistro vicino la spalla ed una piccolissima alla mano.

Riproduciamo anche quanto scrive il *Pungolo* di Napoli il quale del resto, trovandosi nel luogo, va più di tutti d'accordo col nostro amico:

Arrivata la carrozza in cui erano i Sovrani, col Principe di Napoli e col Presidente del Consiglio a Carbonara, e mentre continuavano ad accostarsi al Re persone per fare domande — all'improvviso s'avventò contro S. M. un uomo di sinistro aspetto, facendo atto di colpire con un pugnale affilato il Re al petto. Il pugnale era avvolto in una specie di bandiera rossa, nella quale dicesi che fosse scritto «viva la repubblica universale.» — Ora, lacerata, non si distingue più alcuna parola.

S. M. rimase ferita di una semplice scalfittura al basso dell'orecchio sinistro, ma, come istintivamente, si alzò e colla massima calma, voltando la sua sciabola col fodero, ne diede un colpo vigoroso sulla testa all'assassino.

Questi però, che pareva una tigre, non si impaurì per ciò, né si ritrasse, ma anzi ricominciava il suo scellerato assalto, quando l'on. Cairoli, ponendosi fra S. M. e l'assassino, dopo qualche sforzo arrivava a prenderlo per i capelli e a tenerlo fortemente, malgrado ogni tentativo di costui per divincolarsi.

Mentre durava questa lotta corpo a corpo fra il presidente del Consiglio e l'assassino, questi seguiva a menare colpi di pugnale contro l'on. Cairoli, che si difendeva e parava come poteva, senza mai abbandonare il sicario.

Un fiero colpo tirato al ventre dell'on. Cairoli lo colpì alla coscia poco al disopra del ginocchio, e gli produsse una ferita piuttosto larga, ma non profonda più di un centimetro e mezzo o due.

Intanto — tutto ciò essendo accaduto in un batter d'occhio, e così improvvisamente che neppure le carrozze vicine a quelle di S. M. se ne avvidero — sopravvenne il comandante dei Corazzieri Reali sig. Giovannini, il quale diede un fendente sul capo dell'assassino, che fu subito arrestato.

Dispacci dell'Adriatico:

Napoli, 19. — Il Re a quest'ora ha ricevuto oltre mille dispacci di congratulazione per lo scampato pericolo. La sua salute è ottima.

Cairoli è sempre a letto; ma procede rapidamente verso il pieno ristabilimento.

In questo momento termina lo spettacolo di gala al S. Carlo. Il teatro è pieno, zeppo, l'entusiasmo senza esempio; il primo applauso è durato venticinque minuti. Lo spettacolo viene sempre interrotto da applausi frenetici.

Si prendono le disposizioni per la convocazione del Senato del Regno in Alta Corte di giustizia, onde giudicare, a termini dello Statuto, il Passanante.

L'Autorità giudiziaria intanto limita la sua azione alle misure urgenti.

Roma, 19. — La spontaneità e l'unanimità della condotta delle

popolazioni in questa occasione non trovano riscontro che nelle dimostrazioni avvenute alla morte di Vittorio Emanuele.

Ore 11 pom. — A Napoli fu scoperto il venditore del coltello a Passanante. Furono fatti molti arresti. Fra gli altri arrestati v'è anche Melillo redattore del giornale *Il Censore*.

Si ritiene che nella seduta di giovedì alla Camera dopo la votazione di un indirizzo al Re, sarà fatta la proposta che i Deputati si rechino in corpo a Napoli per presentare alle Loro Maestà gli omaggi della rappresentanza nazionale.

Il Secolo ha da Napoli, 19:

Il Passanante ha confermato i precedenti interrogatori. Sostiene di non aver complici.

Se ne avessi avuti, disse, invece di adoperare il pugnale, avrei potuto avere i mezzi di comperare una rivoltella.

Dichiarò inoltre di non conoscere nulla di socialismo né di internazionale: che l'ideale sua era la Repubblica Universale; e che non odia Umberto, ma bensì tutti i re e gli imperatori. È la medesima deposizione che quella di Moncasi in Ispagna.

Il procuratore generale rimproverò acerbamente il Passanante mentre esponeva tali teorie; ma l'assassino rispose con freddezza: — Voi vi riscaldate troppo!

Il Passanante ha una figura sinistra, e mostra un ributtante cinismo.

In Napoli abitava una piccola camreucciaetraeva una vita miserabile perchè non aveva lavoro. Egli soleva scrivere i suoi pensieri sopra un quaderno che fu trovato nella perquisizione.

Egli aspetta, tranquillo in apparenza, la sua condanna: non si fa illusioni, ma dice che il Governo è ingiusto, perchè il giudice, nel suo processo, è anche parte. Si constatò che sa leggere e scrivere, ma che imparò da sé solo.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 18. — Il *Daily News* ha da Alessandria: Il giornale ufficiale pubblica la nomina di Blignières a ministro dei lavori.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli che si conferma Midhat esser incaricato di eseguire le riforme nell'Asia Minore.

Lo *Standard* annunzia che la cannoniera *Condor* fu spedita al Mar Nero per riconoscere le posizioni russe a Burgas.

PARIGI 18. — Tutti i giornali parlano dell'attentato, esprimono simpatie pel Re e per l'Italia. Il *Debat* dice che le simpatie pel Re e per la famiglia reale non possono che aumentare in seguito al vile attentato. Lo dimostrano la commozione e le dimostrazioni del popolo italiano.

MADRID 18. — Il Re felicita Umberto.

BERLINO 18. — Il principe ereditario spedì ad Umberto un telegramma di felicitazione. Anche l'imperatore avrebbe spedito da Wiesbaden un telegramma al Re d'Italia. Tutti i giornali esprimono indignazione, congratulandosi col popolo italiano e col Re. I ministri, i generali ed altri consegnarono le loro carte di visita all'ambasciata italiana.

LONDRA, 18. — Tutti gli ambasciatori si recarono all'ambasciata italiana per presentare le loro felicitazioni.

COSTANTINOPOLI, 18. — Carateodori Pascià fu nominato governatore di Candia. Il Sultano incaricò Midhat di applicare le riforme inglesi in Siria.

VERSAILLES, 18. — La camera annullò l'elezione di Fourtau.

VIENNA, 18. — La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli che Savfet e Zuhry hanno frequenti conferenze allo scopo di concludere una convenzione austro-turca per l'eventuale occupazione comune del distretto di Novibazar. La convenzione progettata sarebbe basata sopra un accomodamento speciale stipulante che l'Austria darebbe la sua protezione alla Turchia per certe eventualità ancora da precisarsi.

ROMA, 19. — Numerosi telegrammi da Napoli, Parma, Bologna, Reggio,

Modena, Bari, Ascoli Piceno, Verona, Catania, Torino, Milano, annunziano imponenti dimostrazioni, con entusiastiche acclamazioni al Re ed alla dinastia.

FIRENZE, 18. — Mentre un'imponente dimostrazione delle associazioni operaie e patriottiche percorreva le vie di Firenze, giunti in via Nazionale venne da mano finora ignota, gettata una bomba all'Orsini, che scoppiando cagionò due morti e alcuni feriti.

La dimostrazione continuò e giunse innanzi alla prefettura ove più migliaia acclamarono il re. I rappresentanti delle associazioni fiorentine riunite in adunanza votarono un patriottico indirizzo al re, nominarono una commissione di tre cittadini, il principe Tommaso Corsini, Cavaliere Ilario Tarchiani, e Carlo Lucchesi per recarsi dal prefetto ed interpretare i sentimenti delle associazioni stesse.

VIENNA, 19. — La Commissione della delegazione ungherese approvò il bilancio del ministero degli esteri, lasciando soltanto sospesa la decisione sui fondi segreti.

BERLINO 19. — All'apertura della dieta il discorso del trono annunziò la presentazione di parecchi progetti, fra i quali quello sulle ferrovie.

ROMA, 19. — L'ambasciatore d'Inghilterra si reca a Napoli, dietro ordine della Regina, per presentare felicitazioni alla famiglia reale in nome del popolo inglese. Parecchi deputati firmano una lettera al presidente della Camera esprimendo il desiderio che la presidenza, coi deputati presenti a Roma, si recherà a Ceperano ad incontrare i sovrani. Il Duca d'Aosta, giunto oggi alla stazione di Roma, si tratteneva con Zanardelli giunto da Napoli stamane. Tutta la gente presente acclamò il Duca, che quindi proseguì per Napoli.

ANCONA, 19. — Ebbe luogo ieri una grande dimostrazione. Il prefetto pronunciò alcune parole che furono accolte con entusiasmo indescrivibile. Fu spedito un telegramma al Re sottoscritto da tremila firme.

NAPOLI 19. — Iersera al teatro di gala al S. Carlo accorsero 4000 spettatori. I sovrani entrarono dopo il primo atto e furono ricevuti con ovazione indescrivibile. Tutti gli spettatori erano in piedi sventolando i fazzoletti e gridando viva al Re, alla Regina, al principe. I sovrani affacciarono molte volte per ringraziare. L'inno reale fu ripetuto quindici volte. Dopo un coro in onore dei sovrani, vi fu un'altra ovazione. I sovrani lasciarono il teatro alle ore 11. Nel palco reale furono ricevuti i senatori, i deputati, le autorità ed il ministro Zanardelli che fu più volte acclamato. Stanotte Cairoli ebbe una leggera febbre che ora è cessata. Sono arrivati i ministri delle Finanze e dei Lavori pubblici.

BARI 19. — Fu cantato un *Tedeum* nella chiesa di S. Nicola.

VIENNA, 19. — I giornali sono unanimi nello esprimere lo sdegno per l'attentato contro Umberto. La *Deutsche Zeitung* constata che contro i principi di Casa Savoia nessuna mano criminosa levossi in questo secolo.

Il *Tagblatt* spera che il Re non sarà accessibile alle insinuazioni del partito reazionario. La *Nuova Stampa Libera* dice che un Sovrano poteva essere al coperto da tale crimine, questi sarebbe il figlio di Vittorio Emanuele che ereditò dal suo padre la profonda stima per le istituzioni esistenti. Lo stesso giornale non teme che il pugnale di Passanante possa diventare così fatale per la libertà d'Italia, come l'ultimo attentato di Berlino. La *Presse* dice che il misfatto ottenne già un successo notevole, quello delle manifestazioni di lealtà per la Casa di Savoia. Spera che i partiti nazionali che seguono la bandiera monarchica, ed erano ultimamente sparpagliati, si uniranno nuovamente e più strettamente.

ROMA 19. — Il Ministro delle finanze collocò le obbligazioni del Tevere alla Cassa di Risparmio di Milano al prezzo di lire 425 per obbligazione, pari al prezzo percentuale dell'85 0/0, sotto condizione però che il pagamento dell'intero prezzo delle 25,000 obbligazioni si faccia entro l'anno corrente, che il godimento delle obbligazioni a favore della cassa decorra non dal 1 luglio 1878 ma dal 1 giugno 1879, e che le cedole del semestre corrente, che al netto della tassa di ricchezza mobile importano lire 10,85 per obbligazione, siano riscosse dal tesoro. L'importo totale delle cedole da riscuotersi a beneficio del tesoro sarà di lire 271,250.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons

D' Affittare

od anche da vendere subito

Molino a quattro ruote sito in Pernumia, Distretto di Monselice. Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzati in Pernumia. (1801)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi della scuola Americana-Fracesse, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa, N. 3273. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis

PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

PER LEZIONI

Ripetizioni d'Italiano, Latino Greco e Tedesco

Rivolgersi Via Leoncino N. 939 (1853)

AVVISO Si previene che in questa Città, Riviera S. Sofia, al Civico Numero 311 a sinistra trovasi aperto un Magazzino di LEGNA FORTE da fuoco di ogni qualità ai seguenti prezzi posta al domicilio. Bidotta ad uso stufa al Quinto L. 3.50 Per uso cucina » 3.20 Tonda di monte » 3.75 Fassi di monte al cento » 12.— Detti bianchi » 9.— (1831)

AVVISO Il parrucchiere Bulgarelli Antonio in via Bò, si onora di avvertire che sopra il proprio negozio tiene un laboratorio per confezione camicie da uomo con relative tele si bianche che colorate. La modicità del prezzo, la regolarità e precisione del lavoro, lasciano al soprascritto sperare di vedersi onorato di numerosa clientela. (1852)

Fiaschetteria TOSCANA Piazza Garibaldi N. 1214 A vicino l'Albergo della Stella d'Oro PADOVA

Vino di Chianti delle principali fattorie.

Olio di Lucca qualità fine, sovrarine ed extra.

Deposito principale Aque delle Tamerici di Montecatini e del Tettuccio.

Vendita all'ingrosso e dettaglio, si eseguono commisioni per l'interno e l'estero. (1840)

Vendita e posizione

DEI TAPPETI di Yute, Stuoie Coco e Brulla DELLA PREMIATA FABBRICA

PIETRO BUSSOLIN unici contro l'umidità

ed il fredlo in Città e Campagna

Prezzi vantaggiosissimi e fissi

G. B. Milani Padova Via Eremitani 3306 pianterreno ove trovasi anche deposito delle vere americane Macchine da cucire Elias Howe J. originali. (1789)

ANTENORE

(Vedi quarta Pagina)

CONCORRENZA IMPOSSIBILE!

1. Letti elastici in ferro verniciato eleganti solidissimi con elastico a ventiquattro molle e materasso di crine vegetale prima qualità per una piazza grande L. 40; aggiungendovi altre Lire 30 se ne spediscono due con cui si forma un bel letto matrimoniale.
2. Orologi Remontoir, eleganti, garantiti, in metallo dorato L. 18.
3. Servizio da tavola in porcellana per 12 persone, composto di 80 pezzi, cioè zuppiera, insalatiera, piatti tondi, fonduti, ovali, bottiglie, bicchieri, servizio da Caffè ecc., per sole L. 28.
4. Stufe Fantasia in ghisa della Fabbrica Koën di Vienna. Elegante mobile, sempre trasportabile e molto economico; riscalda in pochi minuti una stanza grandissima e non porta nessun nocimento alla salute per sole L. 20.

Il tutto si spedisce Franco di porto, imballaggio gratis.

Lettere, domande e vaglia si dirigano:

(18 48)

Alla Ditta Di Marguti Giovanni, Via delle Lame N. 32 Bologna.

BANCA DEI PRESTITI ITALIANI

Ai Sigg. Possessori di Cartelle di Prestiti italiani ed altri valori pubblici.

Questa istituzione, affatto nuova per la forma ed operazioni, presentandosi utile a chiunque possieda dei valori pubblici, sarà per essere, senza dubbio, accolta in ogni parte d'Italia col più grande favore.

Il concetto di questa Banca si riassume in brevi parole: — Prestare un utile servizio di verifica, assicurazione, immediato annunzio di vincita e prestito ai possessori di Cartelle dei prestiti, senza per questo richiedere delle spese, come molti speculatori a proprio interesse sin qui hanno fatto, ma contrariamente ad ogni aspettativa offrire invece di un dispendio un utile ed aprire, sebbene non una nuova via di guadagno. Questa istituzione nasce per essere esclusivamente vantaggiosa ai possessori di Cartelle dei Prestiti, senza sottoporli a spese perdute, offrendo loro invece un utile incontrastabile e reale.

Favori della Banca ai possessori di Cartelle dei Prestiti.

1. — La Banca invia a tutti i possessori di detti titoli il suo speciale *bollettino*, ricchissima pubblicazione bimensile, la più esatta di quante possono essere intraprese di simil genere, e che per i mezzi di cui la Banca dispone sarà la più importante fra le pubblicazioni finanziarie del Regno. Detto *bollettino* porterà oltre a tutte quelle notizie interessanti ai possessori di qualsiasi titolo di valore pubblico, le estrazioni di tutti i prestiti italiani.
2. — La Banca verifica ed assicura gratuitamente, sempre nell'interesse del possessore, le Cartelle dei prestiti ed immediatamente spedisce, quando si verificasse, l'avviso di vincita.
3. — La Banca fa prestiti ai possessori di Cartelle, senza che questi corrano pericolo di perdere la proprietà e beneficio, accontentandosi la Banca di percepire l'annuo interesse del 7 1/2% sulla somma prestata.
4. — La Banca impiega le somme ricavate dalla pubblica associazione; come più sotto è detto nell'acquisto di Cartelle di Prestiti a premi. — Le serie e numero delle Cartelle di proprietà della Banca saranno sempre pubblicate nel *Bollettino*, e guadagnando la Banca un premio, la metà di questo sarà ripartita a tutti i possessori di Cartelle suoi associati.
5. — L'associazione alla Banca avviene mediante azioni in rate da 3 lire all'anno. Ogni azione sarà pagata in 5 anni (L. 15) e rimborsata dalla Banca nel sesto anno in lire venti.
6. — Per quanto è esposto al numero precedente, chiunque mendi alla Banca vaglia postale di lire tre ne diviene associato e gode gratuitamente dei vantaggi esposti ai numeri 1, 2, 3 e 4 — verifica, assicurazione e prestito. — Due volte al mese senza bisogno di altro pagamento riceve franco a domicilio il *Bollettino* come al num. 1. — E dopo aver pagato per 5 anni la tenue quota di lire tre annue la Banca rimborsa all'associato lire venti in contanti, senza domandare compensi per i prestiti serviti e per i 5 anni d'abbonamento all'importantissimo ed utilissimo *Bollettino*; più, in caso che la Banca avesse vinto dei premi il relativo riparto della vincita.
7. — Nel *Bollettino* sarà indicato il numero degli associati e trimestralmente sarà pubblicato un rendiconto delle operazioni della Banca, sull'impiego fatto dell'importo dagli associati pagato.
8. — Chi mancasse ad una rata nell'estinguere l'azione, perderà ogni diritto di rimborso sul già versato e nessuno potrà lagnarsi; giacché, mentre l'abbonamento annuo al *Bollettino*, per chi non intende essere associato alla Banca, costa lire quattro, esso lo avrà avuto per sole lire tre, col beneficio della gratuita verifica, ecc.

PER ASSOCIARSI

Spedire vaglia postale di lire 3,20 alla Banca dei Prestiti Italiani in Sampierdarena (Genova) e indicare i numeri e qualità delle cartelle di cui l'associato è possessore, e a volta di corriere riceverà Certificato d'associazione, Regolamento e per tutto l'anno 1879 il *Bollettino* bimensile delle estrazioni dei prestiti, e notizie finanziarie.

L. D. FOSCHINI Gerente.

La Banca ha la sua sede in Sampierdarena (Genova) via S. Antonio n. 4. (1846)



Apertivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, i stordimenti, le congestioni, ecc. ecc. — Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. **SCATOLE BLUES** ricoperte di colori e colla segnatura A. Rouvière in rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (30 grani); L. 3 la scatola intera (150 grani).

Parigi: Farmacia Leroy, 45, rue Niv-St-Augustin. — Milano: presso A. Manzoni e C. Via della Sala, 16, e in tutte le primarie farmacie.

Vendita in Padova

Nelle farm. Luigi Cornelio - Pianeri Mauro C.

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta Giov. Batta Pezzoli di Padova, premiata con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore F. Clotie per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perservare nelle sue cure tendente a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosissimi riescono alla salute. »

1914

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo spiccioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa o danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avverte l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispèssia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

« Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(1636) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali aftezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

Non più Mercurio. — Non più Copalve. — Non più Cubebe.

INIEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto: « Parecchi medici d'Algeri hanno sperimentata la Iniezione Peyrard sopra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico del reume, curati da più di 40 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato è stato: 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 184 Europei, uide 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, All-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C. Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Padova nelle farmacie LUIGI CORNELIO, KEFLER successore BEGGIATO. (3)

Vera THAPSIA

LE PÉDRIEL REBOULLEAU

PARIGI

Reynalivo indispensabile nelle affezioni di petto, reumatismi artroide, ecc. Sempre attivo, riammal dannoso, questo prezioso agente terapeutico non deve essere venduto che colla garanzia delle signature Le Ferrièr Rebouleau solo preparatore.

La Pomata sibiata et l'olio di crotonellina hanno ceduto il loro posto a questo apprezzabile reynalivo in tutti gli ospitali, e ordinato da tutti i medici distinti d'Europa.

Deposito per l'Italia:

A. MANZONI e C.

14, Via della Sala, Milano,

e in tutte le principali farmacie (9)

Unico Rimedio

per togliere il fumo a qualunque siasi camino. Il pagamento verrà eseguito dopo un mese di prova.

DE SEN ALESSANDRO

(1851) Borgo Savonarola N. 4940

ANTICA FONTE

PEJO

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomaci più deboli.

Si conserva inalterata e gassosa.

Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con imprime Antica Fonte Pejo-Borghetti per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1668)